

Indice

- p. 9 Prefazione di Lorella Sini
17 Presentazione della traduzione italiana
- 47 Il discorso populista. Il confronto politico in crisi
51 Introduzione
- 69 Capitolo 1
La nebulosa della retorica discorsiva
1. Il “discorso di vittimizzazione” nella destra e nella sinistra, 73
2. La “demonizzazione di chi è colpevole” nella destra e nella sinistra, 79
3. L’“appello al popolo”, 83
4. La nebulosa dei procedimenti enunciativi, 90
- 93 Capitolo 2
La nebulosa delle matrici ideologiche
1. La matrice ideologica di destra, 95
2. La matrice ideologica di sinistra, 111
3. La nebulosa ideologica tra destra e sinistra, 122

p. 131	Capitolo 3
	<i>Il punto di vista della domanda. Lo stato della società</i>
	1. Un'opinione frammentata, 132
	2. Le variazioni contraddittorie della domanda sociale, 135
	3. Gli effetti della nebulosa generata dalla domanda sociale, 142
147	Capitolo 4
	<i>L'incontro delle nebulose</i>
	1. La nebulosa ideologica di un populismo trasversale, 147
	2. Una nebulosa che genera "frustrazione", 154
161	Conclusione
183	Bibliografia
189	Lista delle nozioni tradotte
193	Indice dei nomi

Prefazione

La traduzione del saggio *Le discours populiste, un brouillage des enjeux politiques* di Patrick Charaudeau, curata da Alida Maria Silletti, linguista francesista ed esperta nell'analisi del discorso politico, fa parte della collana *Traduco*, nella quale la traduttrice ha precedentemente pubblicato la versione italiana di un altro saggio dello stesso Charaudeau, intitolato *La manipolazione della verità. Dal trionfo della negazione alla confusione generata dalla post-verità*¹. Emergono chiaramente una stretta interconnessione e una complementarità tra le riflessioni presentate in entrambi i testi, presupponendosi a vicenda in una certa misura.

Infatti, la traduzione proposta qui viene pubblicata in un contesto storico particolare di grandi cambiamenti politici a livello mondiale in cui sentiamo un bisogno acuto di capire gli eventi tragici ai quali stiamo assistendo e, di conseguenza, di stabilire un necessario consenso sulla verità

1. P. Charaudeau, *La manipulation de la vérité. Du triomphe de la négation aux brouillages de la post-vérité*, Lambert-Lucas, Limoges 2020. Volume tradotto: P. Charaudeau, *La manipolazione della verità. Dal trionfo della negazione alla confusione generata dalla post-verità*, traduzione e cura di A.M. Silletti, tab edizioni, collana *Traduco*, vol. 2, Roma 2022.

dei fatti, ossia sul modo in cui li rappresentiamo, ad esempio tramite una specifica denominazione. Perciò le modalità in cui i fatti d'attualità così come gli eventi storici vengono discorsivamente inscenate dai protagonisti delle parti sociali – in una “messa in scena enunciativa”, spiega Charaudeau – ci permettono di circoscrivere i significati che conferiamo a questi, mettendo eventualmente in luce distorsioni o entropie inerenti ad ogni “narrazione”, siano esse oggetto di polemiche oppure collettivamente condivise. Così, l'autore, stimato rappresentante della Scuola dell'*analyse du discours* in ambito francofono, intende rispondere in qualche modo all'esigenza dei cittadini accorti e impegnati, di capire cosa sottintendano esattamente i vocaboli “populista”/“populismo”, termini che assumono diverse valenze semantiche a seconda del contesto geopolitico al quale ci si riferisce.

Oggi, si nota un uso smoderato nello spazio politico-mediatico dei vocaboli “populismo” e “populista”. Perciò tentare di circoscrivere i sensi attribuiti a queste nozioni, significa in primo luogo sollecitare, come fa l'autore, le analisi di esperti in scienze politiche (Pierre-André Taguieff), di storiografi (Pierre Rosanvallon) ma anche di filosofi (Ernesto Laclau) che si sono interessati al fenomeno da tempo, le cui letture ci permettono di articolarne la definizione in una prospettiva critica. Entrambi i vocaboli vengono spesso branditi per stigmatizzare l'avversario politico al quale si rimprovera il semplicismo o la fallacia dell'argomentazione. Ma è anche vero che, sempre di più, essi vengono al contrario richiamati al fine di promuovere una forma di democrazia detta partecipativa, sostenuta dagli schieramenti politici estremisti. Il linguista esplora in modo trasversale, mediante metodi euristici efficaci, come l'arte della politica,

mirata alla persuasione delle masse, sia “un luogo di incontro tra passione e ragione”. Attraverso l’identificazione degli elementi linguistici, argomentativi e retorici nei discorsi politici etichettati come populisti, o cercando di individuare le caratteristiche che definiscono l’*ethos* di un *leader* accusato di populismo, l’analisi riesce a discernere, nella misura del possibile, tali discorsi dagli altri, mettendo in luce le loro incoerenze e le argomentazioni contraddittorie.

Charaudeau insiste infatti su una componente fondamentale che, sin dal titolo originale, costituisce parte della definizione del populismo. Si tratta di quello che viene designato dall’autore *brouillage*, tradotto qui con “nebulosa” e si spiega essenzialmente, in ragione, dice il linguista, di una certa sovrapposizione dei valori e principi difesi da aree politiche opposte. In effetti, il “*brouillage*” dei discorsi, ovvero una sorta di mescolanza dei paradigmi di senso dei due schieramenti politici antagonisti, ha l’effetto di sfumare le frontiere ideologiche tra la destra e la sinistra. Questo fenomeno è evidente, ad esempio, nel contesto politico francese con il *Rassemblement National* di Marine Le Pen, *Reconquête* di Éric Zemmour e la *France Insoumise* di Jean-Luc Mélenchon, ma l’analisi si può facilmente applicare alla situazione politica italiana. E, indubbiamente, le strategie comunicative e discorsive dell’uno e dell’altro spesso si ricongiungono. Prima fra tutte, possiamo citare l’appello all’opinione popolare ossia l’*argumentum ad populum*, su cui evidentemente si fonda la retorica populista. Inoltre, queste strategie condividono altri comuni denominatori come una certa “postura” sovranista, l’opposizione antagonista tra un “noi” (il popolo) e un “loro” (l’*élite* al potere), e ancora, per quanto riguarda l’estrema destra populista francese, la difesa di un

valore fondatore della *République* come la laicità. Quest'ultima, tuttavia, nasconde in realtà un razzismo antimusulmano, pur permettendo a questo schieramento di abbracciare opportunatamente un cavallo di battaglia tradizionalmente promosso dalla sinistra.

Seguiamo lo sviluppo dell'analisi di Charaudeau che cerca di differenziare, al di là della premessa appena evocata, la matrice ideologica del populismo di destra dal populismo di sinistra. Citeremo una caratteristica del discorso della destra radicale populista sulla quale insiste l'autore, esemplare fra tutte: una visione del mondo che pretende di fondarsi sulle presunte leggi della natura, il che fa apparire una concezione della politica intesa come biopolitica. Le metafore botaniche costituiscono, a questo titolo, tracce discorsive dell'ideologia della destra radicale. Si pensi, ad esempio, alla metafora dell'albero e delle radici, metafora sottesa nell'espressione polemica "*Français de souche*" (vale a dire "francese di ceppo francese"), usata nella propaganda propriamente "patriottica" al fine di contrastare lo *ius soli*². Non a caso si sentono gli analisti ipotizzare dei paragoni tra la situazione geopolitica contemporanea e quella apparentemente simile dell'inizio del secolo scorso, come scrive lo studioso Antonio Scurati in un recente saggio mettendo a confronto fascismo e populismo³. Risulta evidente, in effetti, che il nazionalismo francese detto oggi "populista" attinge direttamente alle dottrine elaborate nelle opere di Charles Maurras e Maurice Barrès, collaborazionisti del regime di Vichy, i quali esaltarono la

2. L. Sini, *Il Front National di Marine Le Pen. Analisi del discorso neofrontista*, Edizioni ETS, Pisa 2017.

3. A. Scurati, *Fascismo e populismo. Mussolini oggi*, Bompiani, Milano 2023.

fedeltà alla “terra e ai morti”. Sorge spontaneo confrontare gli sviluppi propagandisti di questa destra radicale populista francese con quelli italiani e presumere contaminazioni ideologiche transnazionali⁴. Così, prendendo in considerazione la teoria cospirazionista promossa dal provocatorio Renaud Camus, nota come teoria del “*Grand Remplacement*”, ci rendiamo conto che corrisponde a quella che in Italia alcuni identificano come “Sostituzione etnica”. Chi legge ricorderà che l’espressione nella bocca del ministro dell’Agricoltura Lollobrigida suscitò in Italia un’ondata di polemiche mediatiche nell’aprile del 2023. La “Grande sostituzione” risulta essere un *topos* diffuso del discorso populista della destra radicale, volentieri insinuata dai nostri politici come Salvini o Meloni, i quali intendono additare i presunti responsabili del fenomeno migratorio in Europa, colpevoli di voler organizzare in segreto la sostituzione della popolazione bianca cristiana con quella musulmana venuta dall’Africa.

Per quanto riguarda invece la matrice ideologica della sinistra, essa non cessa di combattere l’ossessione dell’“invasione migratoria” per promuovere l’integrazione delle popolazioni – il popolo inteso come *demos* e non come *genos* – attraverso i principi universalisti di una società egualitaria, ereditati dalla Rivoluzione francese, un riferimento storico del tutto assente nei discorsi dell’estrema destra populista, la quale preferisce ricordare le dinastie reali e rimpiangere l’organizzazione gerarchica delle società che ne conseguono. Ma sta di fatto che questi principi progressisti e di emancipazione non forniscono le risposte attese dai cittadini e

4. F. Baider, L. Sini, «Le complotisme ‘transnational’ et le discours de haine: le cas de Chypre et de l’Italie», in *Mots – Les langages du politique*, n. 125, 2021, pp. 15-34.

sono spesso insufficienti per allontanare le paure suscitate dal susseguirsi delle crisi mondiali, e per ristabilire la fiducia nelle istanze democratiche. La tentazione è forte di alzare la voce e cercare di polarizzare all'eccesso le forze politiche in campo fino alla rottura, e affidarsi totalmente all'autorità di un *leader* carismatico che si atteggia a salvatore del Paese sull'orlo dell'Apocalisse.

Per concludere questa breve prefazione, l'analisi di Charaudeau, dalla lingua molto accessibile anche per merito della traduttrice, presenta degli spunti teorici che arricchiscono la riflessione su un tema tanto attuale quanto complesso e di cui l'apprensione risulta a tanti disagevole. Tuttavia, tornando a quest'immagine di *brouillage* ossia di nebulosa, vorremmo porre la seguente osservazione a chi si appresta a leggere questo saggio. In un breve testo in cui Umberto Eco⁵ vinse la sfida di elencare i tratti definitivi del cosiddetto "fascismo eterno", egli impiegò un aggettivo inglese che ci sembra molto vicino a questa nozione. Il fascismo, disse Eco, «è un totalitarismo *fuzzy*. Non è un'ideologia monolitica ma piuttosto un alveare di contraddizioni». Proprio così, il populismo è una dottrina *fuzzy*, un *bricolage* o accozzaglia di tanti elementi provenienti da orizzonti politici diversi e persino incompatibili fra loro, atti a sedurre il maggior numero di elettori possibile. Alla lettura del saggio di Charaudeau, ci verrebbe da pensare che molte sono le affinità retoriche e argomentative tra discorsi detti oggi populistici e la lingua analizzata a suo tempo dal filologo tedesco Victor Klemperer nel suo taccuino pubblicato solo negli anni

5. U. Eco, «Il fascismo è eterno», in *Cinque scritti morali*, Bompiani, Milano 1997.

Settanta in Germania, e intitolato *LTI, la Lingua del Terzo Reich*⁶. Indubbiamente, la lettura del saggio di Charaudeau ci induce a pensare che ci sono numerosi tratti inerenti al linguaggio “populista” che si sovrappongono a quelli tipici di un linguaggio totalitario.

Lorella Sini
Università di Pisa

Riferimenti bibliografici

- Baider F., Sini L., «Le complotisme ‘transnational’ et le discours de haine: le cas de Chypre et de l’Italie», in *Mots – Les langages du politique*, n. 125, 2021, pp. 15-34.
- Eco U., «Il fascismo è eterno», in *Cinque scritti morali*, Bompiani, Milano 1997.
- Klemperer V., *La Lingua del Terzo Reich. Taccuino di un filologo*, traduzione italiana di P. Buscaglione, Candela, Giuntina, Firenze 2008.
- Scurati A., *Fascismo e populismo. Mussolini oggi*, Bompiani, Milano 2023.
- Sini L., *Il Front National di Marine Le Pen. Analisi del discorso neofrontista*, Edizioni ETS, Pisa 2017.

6. V. Klemperer, *La Lingua del Terzo Reich. Taccuino di un filologo*, traduzione italiana di P. Buscaglione, Candela, Giuntina, Firenze 2008.